

Sant'Antioco 12 dicembre 2001

COMUNICATO STAMPA

È successo di tutto nella vicenda che riguarda la società mista pubblico-privata Mari Biu che vede come protagonista il Comune di Sant'Antioco e una società privata di nuova costituzione.

Abbiamo assistito ad aspre battaglie in Consiglio Comunale, conflitti tra maggioranza e minoranza, divisioni all'interno dei DS e nei partiti di centro-destra, fino alla caduta della Giunta Comunale, lo scioglimento del Consiglio, denunce reciproche tra i componenti di AN, indagini della magistratura, avvisi di garanzia per buona parte dei protagonisti della vicenda, ricorsi amministrativi e ... così via in una sorta di storia infinita.

Eppure quel progetto di recupero della laguna di Is Prunis non si poteva realizzare perché viziato nel suo iter procedurale: mancava infatti la procedura di incidenza prevista dalla normativa europea e da quella italiana sulla salvaguardia delle biodiversità.

Con la direttiva europea n. 92/43/CEE, recepita dall'Italia col DPR 357/97, relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" comunemente denominata direttiva "Habitat", il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha inteso creare una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione.

Lo stagno di Is Prunis e l'area adiacente in direzione sud sono stati classificati Sito di Importanza Comunitaria (SIC) cod n. ITB002225 in quanto possiedono le caratteristiche ambientali richieste dalla direttiva europea. Alcuni mesi fa l'Associazione è intervenuta per chiedere la sospensione delle autorizzazioni rilasciate alla società mista pubblico privato "Mari Biu" che si accingeva ad avviare l'intervento di bonifica dello stagno utilizzando come zona di deposito dei fanghi proprio l'area individuata dal SIC. Una volta distrutta dalla colmata dei fanghi l'area sarebbe stata destinata alla realizzazione di vasche per acquacoltura (per diverse decine di ettari).

Successivamente alla segnalazione di Italia Nostra, il Ministero dell'Ambiente è intervenuto presso l'Assessorato Regionale all'Ambiente richiamando l'attenzione della Regione sugli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE, paventando l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea e richiedendo la realizzazione di un'appropriata valutazione allo scopo di identificare le incidenze negative del progetto e gli eventuali impatti cumulativi derivanti dagli effetti congiunti di altri piani o progetti.

È importante ricordare che la gestione di questi siti comporta l'obbligo per le Amministrazioni Locali di sottoporre i progetti e gli interventi ricadenti nel SIC ad una valutazione di incidenza da parte dell'autorità ambientale, ma comporta anche la possibilità di accedere al sostegno comunitario e alle risorse previste dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-2006 per il finanziamento di progetti volti alla tutela e conservazione delle specie e dell'habitat.

Assistiamo ultimamente in questo territorio ad una contraddizione nei comportamenti delle Amministrazioni locali: da un lato Sindaci e Comuni che si impegnano per accedere ai finanziamenti regionali e comunitari presentando progetti per la valorizzazione e la conservazione dei SIC e dall'altro Pubbliche Amministrazioni che autorizzano e talvolta partecipano assieme ai privati a progetti che, se portati a compimento, possono seriamente compromettere la stessa biodiversità del sito.

Graziano Bullegas
Presidente sezione di Sant'Antioco